PROGRESSO SOCIALE

NUOVA SERIE
Anno 62 / N° 1, marzo 2023

N. 414

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

Pag. 12

La politica del personale al passaggio di legislatura

Pag. 3

Votazioni 2023 Punti di vista diversi sulla partecipazione al voto…

Pag. 8

Differenze salariali tra Ticino e gli altri cantoni

PROGRESSO SOCIALE

NUOVA SERIE
Anno 62 / N° 1, marzo 2023

Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SOMMARIO

Editoriale 2

Votazioni 2023
Punti di vista diversi sulla partecipazione al voto… 3
Giornata cantonale delle startup 6

CRONACHE SINDACALI
Differenze salariali tra Ticino e gli altri cantoni:
lo scarto salariale supera il 20%! 8

Dopo le grandi dimissioni… Com'è andata? 9
La politica del personale al passaggio di legislatura 12
Dipendenti pubblici e risparmi 14
Guerra e Pace: qualche dibattito 15
Lavoro e famiglia: come conciliarli? 16

LO SPORT
Dietro le quinte di un'intervista 17

Tiromancino 19
La nostra famiglia 19

Editoriale

Questo numero del nostro trimestrale, inaugura un 2023 che sarà certamente un anno ricco di cambiamenti. Le elezioni cantonali di aprile ci diranno di più sull'interlocutore con il quale dovremo affrontare diversi temi sindacali. Il risanamento della cassa pensione dei dipendenti dello Stato, con le prospettate modifiche in termini di prestazioni erogate, saranno al centro delle trattative sindacali. Il settore privato avrà a sua volta molte aspettative verso la nuova classe dirigente. Riforme fiscali, frontalierato, incentivi, misure attive e non, saranno anche questi argomenti che determineranno il tessuto economico dei prossimi quattro anni. Prossimi anni che, in un epoca di veloci cambiamenti, ci porteranno alle porte del 2030. Anno simbolico sia a livello regionale, che internazionale. In questo numero di "Progresso Sociale" approfondiremo il tema della partecipazione politica, in un periodo di disaffezione generale verso la cosa pubblica. Potrete leggere poi interessanti contributi per quanto riguarda un Ticino ai vertici europei per quanto riguarda il tema dell'innovazione. Analizzeremo le sempre più marcate differenze salariali tra Ticino e resto della Svizzera, torneremo sul tema delle grandi dimissioni e tanto altro ancora. Buona lettura!

MB

Votazioni 2023

Punti di vista diversi sulla partecipazione al voto...

Rompiamo il ghiaccio con le elezioni cantonali in arrivo il prossimo 2 di aprile 2023 parlando della partecipazione al voto. L'8 febbraio sono state pubblicate le liste complete per le elezioni cantonali sul Foglio ufficiale e sulla pagina web del Cantone. In totale sono ammesse 10 liste all'elezione del Consiglio di Stato e 14 liste all'elezione del Gran Consiglio. Per quanto riguarda le candidature sono in totale 49 quelle confermate per il Consiglio di Stato e 916 quelle per il Gran Consiglio. Dall'inizio del XX secolo l'affluenza ai referendum federali ha subito un calo caratterizzato da forti oscillazioni. "Già nel 1990, ad esempio, i valori estremi variavano dal 28% al 79%. Tuttavia, la tendenza al ribasso non è proseguita all'inizio degli anni Duemila. L'affluenza media alle urne è in realtà leggermente aumentata (dal 42% degli anni '80-'90 al 46%)" (Ufficio Federale di Statistica). Gli ultimi 3 anni hanno marcato un aumento positivo della partecipazione con una percentuale del 49.3% nel 2020, seguita da un buon 57.2% nel 2021, per poi calare nuovamente ad un 45.4 nel 2022. Dal 2000 ad oggi la partecipazione alle elezioni ha oscillato tra il 40% ed lil 50% di elettori attivi. Se nel 2011 e nel 2015 ha partecipato il 48.5% della popolazione, nel 2019 siamo scesi ad un 45.1% — con un 49.6% in Ticino che ha dimostrato un coinvolgimento alla vita civile più alto della media.

a cura di
Keri Gonzato

E tu voti?

Sempre, mai, dipende perché...

Votazioni 2023

Federico

Età: **70 anni**
Vive a: **Carona**
Occupazione: **Pensionato, ex. Dirigente di un settore tecnico**

Ritengo molto importante la partecipazione al voto ma trovo difficile incontrare candidati che mi rappresentino. Seguo e mi informo sui temi che vengono proposti durante la campagna, ma poi negli anni seguenti il voto, purtroppo, i politici si adeguano a correnti maggioritarie che sono condizionate da paure, ignoranza, lobbismo, ecc. So già chi sceglierò, ovvero i più vicini al mio pensiero ecologista, sociale e di fratellanza. Il futuro è già qui e ora. C'è già tutto a disposizione, basta mettere l'attenzione sulle cose che vorremmo veder crescere e dargli fiducia totale. Ai politici vorrei dire di lasciare andare il vecchio mondo che sta morendo, abbracciare con coraggio il nuovo basato sull'essere in armonia con la natura e con tutti gli esseri viventi. Insomma, fare scelte forti che ci proiettino finalmente nel nuovo. Per 3 legislazioni sono stato anche in una lista comune nel consiglio comunale nel villaggio dove vivo e siamo riusciti a create dei progetti utili ed interessanti come il tele riscaldamento, poi per pochi voti siamo entrati nella grande lugano e diversi progetti necessari e belli come due autosili sono stati accantonati. Ad aprile io e mia moglie, che condivide gli stessi ideali, voteremo la lista 9, finalmente verdi e socialisti si sono riuniti con intenti ecologici e sociali vicini al mio pensiero. Parto sempre ottimista anche se purtroppo le votazioni mi deludono quasi sempre! Ideali come una sana socialità che dia equilibrio e possibilità migliori anche alle fasce meno abbienti sono sempre tradite dagli interessi dei pochi. Per un lungo periodo non ho più votato per questi motivi…. votare è un atto di fiducia! Spero che la politica del futuro dia buoni risultati per la popolazione e per la madre terra: c'è un gran bisogno di cambiamento su questo pianeta!

Fabiana

Età: 38 **anni**
Vive a: **Collina d'Oro**
Occupazione: **Specialista in comunicazione**

Viviamo in un paese con una delle forme di governo migliori al mondo: la democrazia diretta.
Attraverso il voto, il cittadino partecipa, interamente e a tutti i livelli, comunale, cantonale e federale, alle decisioni sul futuro della propria nazione. Il voto è quindi un diritto e un dovere e va esercitato, idealmente, sempre. A mio parere, l'astensionismo e lo scollamento fra la classe politica e la popolazione giovane rappresentano i due maggiori problemi della politica oggi. Senza l'ascolto e il coinvolgimento dei giovani non può esserci la politica futura. Il tutto si traduce in un circolo vizioso e malsano: gran parte delle giovani generazioni non vota perché non si sente coinvolta e la classe politica, a sua volta, non li considera sufficientemente poiché non ne percepisce i bisogni e le reali aspettative. Il coinvolgimento nella vita politica per me è importante e il primo passo è votare, per lo stesso motivo dal 2008 al 2013 sono stata membro del Consiglio Comunale di Collina d'Oro per il Partito Liberale Radicale.

Vanessa

Età: **23 anni**
Vive a: **Lugano**
Occupazione: **Educatrice**

Non ho un legame stretto con la politica e non nutro fiducia piena nella dimensione della politica. Non ho una fede politica ad un partito specifico, preferisco non incasellarmi e scegliere volta per volta… Per quanto riguarda elezioni in arrivo scegliere candidati di vari partiti. Ciononostante, partecipo attivamente al voto perché ritengo sia importante dire la propria e bisogna valorizzare che siamo in un paese democratico dove uomini e donne possono votare: una possibilità che non è presente ovunque. Per i giovani c'è una piattaforma che si chiama Easy-Vot dove vengono spiegati i contenuti delle votazioni in maniera più semplice e sintetica. Uno strumento che ho conosciuto a scuola e che ho trovato ottimo per coinvolgersi, per i giovani ma non solo. Uso anche l'App che mi tiene aggiornata. Personalmente mi interesso, leggo e mi informo maggiormente quando il soggetto della votazione tocca tematiche vicine a me, come gli ambiti educativi ed ambientali. Quando i soggetti sono più lontani da me, ostici e tecnici è più difficile e capita che mi astenga. In linea generali ritengo che la comunicazione dovrebbe arrivare in maniera più facile ed essere alla portata di tutti, raggiungendo tutte le fasce della popolazione: il voto di ciascuno conta.

Giornata cantonale delle startup

Un'iniziativa per favorire i contatti tra startup e potenziali investitori

di Christian Vitta,
Consigliere di Stato

Il Cantone accorda un'attenzione particolare alle startup: giovani aziende con grande potenziale di crescita e caratterizzate per loro natura da contenuti innovativi. Realtà imprenditoriali che giocano un ruolo centrale pure nel trasferimento tecnologico dal mondo universitario verso quello industriale. Oltre a rappresentare il tessuto economico del futuro, sono un catalizzatore significativo a favore dell'innovazione delle aziende esistenti nell'ottica della "open innovation", ovvero lo stimolo a collaborazioni orizzontali e aperte tra aziende, a beneficio anche di quelle già esistenti e consolidate. Le startup possono quindi creare interessanti opportunità di sviluppo tecnologico, con ricadute in termini occupazionali e fiscali, contribuendo, di riflesso, ad arricchire il nostro Cantone e la nostra economia in tutte le sue componenti.
Alfine di sostenerle al meglio nel loro percorso di crescita, il Cantone ha elaborato una strategia dedicata alle startup innovative, presentata nel 2017 e costantemente rafforzata, che prevede misure specifiche e calibrate secondo le effettive necessità in fatto di coordinamento e informazione, messa in rete, attività formative, coaching, ospitalità logistica e sostegno agli investimenti. Inoltre, grazie alla riforma fiscale e sociale, la strategia prevede anche agevolazioni fiscali per chi investe nelle startup e per le startup stesse.

A dimostrare l'impegno a favore di queste realtà imprenditoriali, il 9 febbraio 2023 si è tenuta a Lugano la seconda edizione della **Giornata cantonale delle startup**, organizzata dalla Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia, in stretta collaborazione con la Fondazione Agire. All'evento hanno partecipato oltre 400 persone in presenza, un centinaio collegate nel metaverso o in streaming, una dozzina di relatori qualificati e una ventina di startup.
L'evento è stato una preziosa occasione di incontro tra i diversi attori del sistema a sostegno dell'innovazione e ha altresì permesso di rafforzare ulteriormente il collegamento e la messa in rete tra potenziali investitrici e investitori e il mondo delle startup.
Il programma della giornata – al cui allestimento hanno collaborato importanti attori come USI Startup Centre, Impact Hub Ticino e TiVentures – ha contemplato diversi momenti di approfondimento, dedicati principalmente agli aspetti contrattuali dell'investire in aziende scientificamente avanzate e al sostegno alla ricerca di finanziamenti.
Le startup presenti all'evento hanno inoltre potuto presentarsi al pubblico attraverso due

tornate di “pitch” e interagire con i partecipanti presso i loro stand.
La seconda Giornata cantonale delle startup è stata pertanto un’opportunità per innestare nuova linfa nel sistema, così da far emergere e valorizzare maggiormente questo tipo di imprenditorialità giovane e creativa. Al Palazzo dei congressi si è quindi respirata un’aria di entusiasmo e dinamismo che ha permesso di toccare con mano il “Ticino innovativo”, il “Ticino imprenditoriale”, il “Ticino sostenibile”: una visione - sviluppata grazie anche a uno sguardo sullo sviluppo futuro elaborato e consolidato in questi anni - su cui come Cantone continuiamo a lavorare, spingendo sull’acceleratore dell’innovazione e sostenendo l’imprenditorialità in tutte le sue forme.

In questo modo miriamo a rendere il Ticino un luogo favorevole alla nascita di attività innovative e questo ci viene riconosciuto anche a livello internazionale. Infatti, secondo uno studio del 2021 della Commissione Europea, il Ticino rientra nel gruppo dei “leader dell’innovazione”. Il nostro Cantone, tra le 240 regioni considerate, si classifica nei primi dieci sistemi dell’innovazione a livello europeo e al secondo posto, dopo Zurigo, a livello svizzero. Siamo una delle migliori regioni per quanto riguarda le imprese che introducono innovazioni di prodotto (1° posto in Svizzera e 9° posto in Europa) e le imprese che introducono innovazioni nei processi aziendali (al 1° in Svizzera e al 3° posto a livello europeo). Questi dati sono significativi e permettono di consolidare la posizione del Cantone Ticino quale regione innovativa, competitiva e attrattiva.

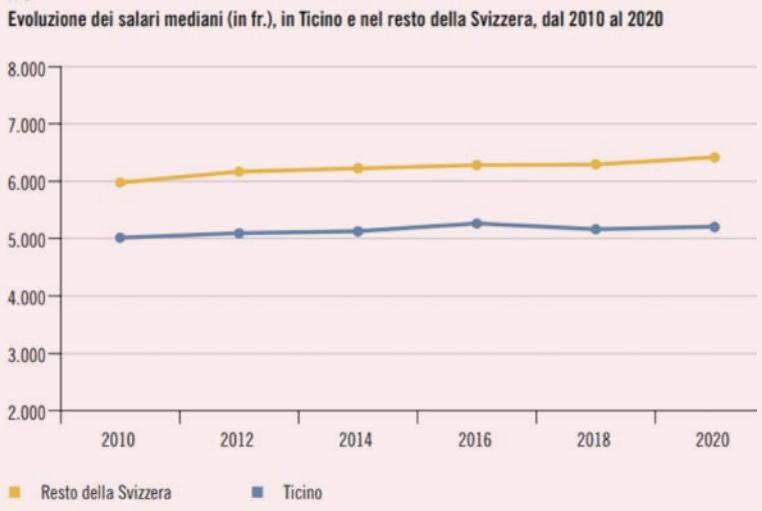
Differenze salariali tra Ticino e gli altri cantoni: lo scarto salariale supera il 20%!

di Mattia Bosco,
Segretario Cantonale
Copresidente

Un recente studio dell'Ufficio di statistica cantonale ha evidenziato un divario salariale tra Ticino e resto della Svizzera, nel 2020, superiore al 20%.
Tra le maggiori cause prese in considerazione: la composizione del mercato del lavoro, il frontalierato, il costo della vita e altre variabili meno identificabili.

La mediana salariale mensile del settore privato in Ticino era di 5'203 franchi, mentre nel resto del Paese era di 6'414 franchi. Oltre 1'200 franchi di differenza!

Osservando l'evoluzione degli ultimi dieci anni, poi, si nota come la mediana del Ticino sia aumentata appena del 3,7% (quindi di 188 franchi) mentre altrove del 7,3% (439 franchi). La distanza salariale tra noi e gli altri Cantoni aumenta quindi di anno in anno!



Fonte: RSS, UST; elaborazione Ustat

Le ragioni di questo divario hanno fatto emergere un'interessante novità: la composizione del mercato del lavoro, nonostante venga spesso evocata come un fattore determinante, spiega in minima parte il "gap" salariale tra noi e il resto della Svizzera. **A parità di profili (in termini di sesso, età, formazione, statuto, posizione professionale, tipologia di contratto, tempo di lavoro e sezione economica) le differenze con gli altri cantoni rimangono rilevanti e a questo punto oggettivamente inspiegabili.**
Entrano in gioco altri fattori non misurabili. Certamente incidono il costo della vita ancora lievemente inferiore in Ticino rispetto al resto della Svizzera e la presenza importante di manodopera frontaliera, che in Ticino rappresenta oltre un terzo degli occupati. Lavoratori provenienti in gran parte da Lombardia e Piemonte, a costo nettamente più basso rispetto ai residenti.
Lo scarto salariale aumenta drammaticamente se si considera la formazione degli occupati. Maggiore è il grado di qualifiche, maggiore è la differenza salariale tra Ticino e resto della Svizzera, quasi il 40%! Altro che cervelli in fuga!

Lo ripetiamo da anni: l'unico strumento che permette di regolare il mercato del lavoro eliminando qualsiasi tipo di disparità (salariale, di genere,...) è il contratto collettivo di lavoro. Contratto che quando viene applicato uniformemente da tutti i datori di lavoro, impedisce ogni tipo di speculazione sui lavoratori.

Dopo le grandi dimissioni... Com'è andata?

Le testimonianze di chi, durante la pandemia, ha cambiato vita lavorativa

Torniamo ad aprire un tema che abbiamo trattato qualche numero fa e che descriveva un fenomeno nuovo e dirompente... le grandi dimissioni. Un'onda anomala, catalizzata dalla pandemia, formata da individui sparsi per tutto il pianeta che hanno scelto di lasciare un posto sicuro per cercare un nuovo cammino più vicino ai propri ideali. La lente oggi va sul nostro territorio per capire le motivazioni di chi ha fatto il grande salto e soprattutto per sapere come sta andando. Un breve sondaggio fatto sul territorio ci ha portati a rilevare una maggioranza di storie di donne che alle nostre latitudini, per molteplici ragioni, hanno deciso di trasformare la propria vita professionale e non solo. Le testimonianze raccolte ci offrono un bilancio, raccontando luci e ombre, sfide ma soprattutto soddisfazioni di un cambio radicale...

a cura di
Keri Gonzato

La crisi apre le porte ad un nuovo cammino assieme... da nomadi digitali!

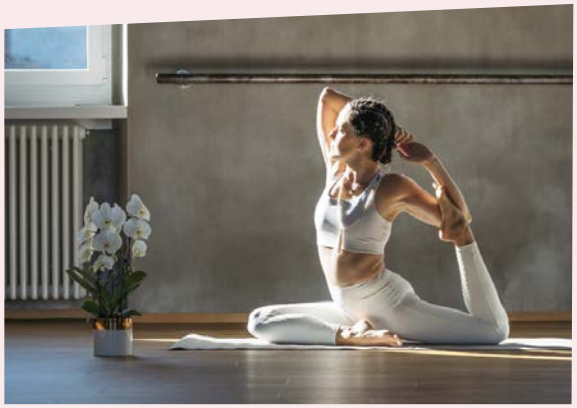
Lucia Filippone e Nicola Merici

Lei di Lugano, background in turismo, eventi e marketing (Studi in International Tourism Management). Lui di Desenzano del Garda (IT), web developer and web designer (Studi in grafica pubblicitaria)

Ad aprile 2020, a Zurigo, in piena pandemia, Lucia perde il lavoro legato al turismo internazionale. Lucia si ritrova in disoccupazione poiché il settore turistico non assumeva più. In parallelo alla ricerca di un posto di lavoro inizia a ragionare su cosa fare della propria vita. Il compagno Nicola è invece sempre attivo come freelance e continua a lavorare nel settore web. Ha sempre però il desiderio di mettersi in gioco con un proprio progetto. Nasce così l'idea di creare un business completamente nuovo per la Svizzera: GINKY – Il primo

abbonamento Svizzero di Gin a domicilio. Per Lucia si trattava della prima attività in proprio. Dopo diverse ricerche online, telefonate e e-mail per chiarire gli aspetti burocratici e amministrativi e, dopo aver creato una bozza di business plan e un sintetico studio di fattibilità, decidiamo di buttarci. Il piano non poteva essere corretto e ri-corretto… se non ci fossimo buttati in quel momento, qualcuno ci avrebbe "rubato" l'idea e il mercato. Nonostante le incertezze abbiamo deciso di darci una chance. Abbiamo gestito GINKY per un anno e mezzo investendo molta energia ma raccogliendo anche molte soddisfazioni. Abbiamo messo in atto un business dalla A alla Z imparando tantissimo. Siamo poi riusciti a vendere l'azienda e siamo partiti con due piccoli zaini direzione Sud-Est Asiatico. Avevamo bisogno di semplicità, meno beni materiali e ritmi più umani. Per performare nuovamente e per sviluppare la creatività era necessario rallentare, vivere il momento e incontrare culture e realtà diverse. Grazie a GINKY, muovendoci fuori dalla zona di confort, abbiamo appreso moltissimo. Il progetto ci ha dato anche visibilità ed è tuttora un ottimo portfolio da mostrare a potenziali futuri clienti. Il progetto è stata una prova (a volte anche tosta) per reinventarsi e ci ha permesso di affinare alcune capacità ed impararne di nuove. Il futuro? Al momento siamo ancora in viaggio ma abbiamo imparato ad avere fiducia nelle nostre capacità, abbiamo imparato a buttarci (con testa) e per Lucia è stato un bel passo per un potenziale futuro da libera professionista.

Da broker assicurativa a esperta di benessere si è "assicurata" la felicità!



Ilaria Broggini

Losone, background come broker assicurativa

Tutto è iniziato durante il lockdown: lavoravo in home office per una società di Brokeraggio e vivevo la mia casa come non avevo mai fatto, iniziando a pormi delle domande...
Il mio quotidiano prima della pandemia era frenetico e mi portava spesso fuori casa. Inconsciamente il cambio di direzione stava già avvenendo e l'arrivo di mio figlio, ha fatto sì che mettessi in discussione soprattutto il mio tempo. Le mie priorità erano cambiate e il mio corpo al tempo stesso, urlava di dolore all'idea di tornare ad uno schema già vissuto. Ho deciso così di ascoltarlo, trovando una nuova strada che mi potesse far sentire libera di vivere la dimensione lavorativa in modo nuovo e di esprimermi. Mi sono iscritta ad una scuola Yoga dove ho trovato persone che guardavano nella mia stessa direzione e, con il supporto di famiglia e amici, mi sono messa in proprio fondando Yogila. Nello stesso periodo ho dato vita ad uno splendido spazio multiuso, Il Loft a Losone, a partire dalla grande falegnameria in disuso della mia famiglia dove 150 anni fa venivano realizzati mobili e serramenti. Oggi lo spazio è aperto ad attività di movimento, yoga, teatro e danza e si presta anche a riunioni, vernissage e servizi fotografici.
Tramite Yogila in 5 mesi di attività ho più di 50 allievi attivi e tanti nuovi progetti e formazioni in arrivo. L'attività di indipendente è una sfida continua, ma fare della mia passione il mio lavoro e dedicare tempo al mio bambino mi fa capire che sono al posto giusto!

La rivoluzione in testa per guadagnare l'indipendenza

Stefania Fibioli

Lugano, da parrucchiera dipendente a fondatrice del proprio salone

Nel marzo 2020, nel bel mezzo della pandemia nel mio settore della bellezza siamo stati obbligati a stare completamente fermi… Purtroppo per tante persone è stato un periodo drammatico. Personalmente invece ha rappresentato una rinascita che mi ha portata a una presa di posizione nuova rispetto alla classica routine negativa. Ho vissuto il lock down riscoprendo tutti i piaceri che avevo accantonato per i pesanti ritmi della quotidianità. Ho passato ore a cucinare, fare sport in casa, dipingere, leggere e riempire le giornate con attività che mi rendevano sempre più serena. Dopo tre settimane di rinascita e fermo lavorativo io e i miei ex colleghi ci siamo rivisti in una videochiamata per aggiornarci prima dell'apertura che sarebbe avvenuta da li a poco. Notai le facce tristi, il nervosismo ed un clima ostile… quella chiamata mi diede una scossa! Chiusa la conversazione mi chiesi: "Stefania, davvero vuoi tornare in un'ambiente che porta negatività quando con te stessa sei serena e stai bene?". La risposta fu no. Così incominciai a cercare alternative, nonostante fosse un periodo non facile dove molte realtà chiudevano non mi persi d'animo. La strada che mi convinse facendomi battere in cuore era solo una, aprire la mia attività da indipendente. Velocemente trovai la location, sembrava fosse lì ad aspettarmi. Subito mi innamorai, il locale era molto luminoso, esclusivo e privato non essendo con vetrina sulla strada, rappresentava appieno la mia persona e filosofia. Maggio 2020 mi licenziai, giugno trovai il negozio e luglio aprii Younique salone di bellezza improntato sull'unicità della persona: "You are younique". Sono passati due anni e mezzo, dove ho assunto una dipendente e ho creato una linea curativa al 100% naturale che si chiama come il salone. Adoro il mio lavoro ed è sempre stato una grande passione per me, amo coccolare la cliente e vederla rilassata con i nostri trattamenti personalizzati grazie agli studi fatti, a una profonda consulenza ed ai trattamenti curarivi che creiamo ad hoc. Per il futuro ho molti progetti, sto lavorando per poter crescere sempre di più con la mia attività, per dare il massimo della qualità alle mie clienti e farle sentire uniche.

La politica del personale al passaggio di legislatura

di Nicola Pini,
Gran Consigliere

Un'altra legislatura di politica cantonale sta per concludersi e l'occasione è propizia per uno sguardo indietro – e immancabilmente uno in avanti – per quanto riguarda la politica del personale.

Rincaro

Fra i punti positivi vi è stato nell'ambito del Preventivo 2023 il riconoscimento ai dipendenti dell'Amministrazione cantonale del 2,5 per cento di carovita. Una decisione importante – in quanto il rincaro è poi stato ripreso dalla maggioranza degli enti pubblici cantonali, regionali e comunali – e soprattutto non scontata visto il costo dell'operazione (oltre 20 milioni di franchi) a fronte del prospettato deficit di esercizio. E questo tenendo conto che a piano finanziario le spese per il personale cresceranno di 35.3 milioni di franchi entro il 2026 (crescita media annua pari all'1%).

Telelavoro

Un grande impulso è poi stato dato al tema del telelavoro. Dopo la mozione parlamentare "Meno traffico e costi, più sviluppo, qualità di vita e migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia grazie al telelavoro" del 2016 – inoltrata insieme alla collega Natalia Ferrara – e la sperimentazione del 2018, le necessità imposte dalla pandemia hanno dato una spinta definitiva a questa nuova modalità di lavoro, con ben 2'967 dipendenti cantonali (circa il 60% del totale) che hanno ricevuto l'abilitazione temporanea per lavorare da casa. Durante l'estate del 2020 il Consiglio di Stato ha poi approvato il "Regolamento sul telelavoro" che si applica a tutte le collaboratrici e colla-

boratori (ad eccezione dei docenti, del personale in formazione e dei dipendenti con un grado di occupazione inferiore al 50%). Interessante notare che nel 2022 a beneficiare di questa opzione – visto che il telelavoro riveste carattere volontario – sono quasi 1500 dipendenti pubblici, che hanno quindi avuto un miglioramento della qualità di vita.

Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT)

L'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT) assicura 960 milioni di franchi di stipendi, incassando 280 milioni di contributi e versandone annualmente in pensioni 330 milioni: dati che – sommati al crollo dei mercati, al rialzo dei tassi di interesse e alla riduzione del tasso tecnico dal 3.50% al 1.50% – spiegano il disavanzo di quasi 2,5 miliardi accumulato negli anni. La proposta del Consiglio di Stato – un contributo integrativo di 500 milioni di franchi per la copertura del costo supplementare delle garanzie di pensione concesse agli assicurati con più di 50 anni nell'ambito della riforma del 2012 – ha purtroppo trovato l'opposizione di diverse forze politiche – obbligando i favorevoli a convergere in un compromesso, poi votato a larga maggioranza. Compromesso concretizzato nell'anticipo sottoforma di prestito di 700 milioni da investire in azioni, che però non è ancora stato fatto visto il crollo dei mercati azionari arrivato dopo la decisione parlamentare. Sul tema, importante per molte persone, oltre che per la credibilità dello Stato quale datore di lavoro, bisognerà quindi tornare.

L'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT) assicura 960 milioni di franchi di stipendi, incassando 280 milioni di contributi e versandone annualmente in pensioni 330 milioni

Congedo paternità

La legislatura che sta terminando ha poi visto la generalizzazione, tramite votazione popolare a livello nazionale, del congedo paternità di 10 giorni, che ha quindi confermato la via già imboccata dal Gran Consiglio nello scorso quadriennio. Le nuove disposizioni federali hanno però imposto una modifica della Legge sull'ordinamento dei dipendenti dello stato (Lord), introducendo la possibilità di beneficiare del congedo entro i 6 mesi alla nascita, e non entro 30 giorni come invece prevedeva la legislazione cantonale.

Congedo parentale cantonale allo studio

È però con il congedo parentale che il Gran Consiglio ha compiuto un passo davvero innovativo. Nel gennaio del 2021, infatti, il parlamento ha approvato il principio dell'introduzione di un congedo parentale cantonale di due settimane da aggiungersi ai congedi federali di maternità e paternità. A seguito della decisione, ottenuta dopo un primo voto terminato in parità, il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale "Per l'introduzione di un congedo parentale cantonale" con il compito di analizzarne la fattibilità giuridica, tecnica ed economica, nonché di individuare le modifiche legislative necessarie per la sua messa in vigore.

Conciliabilità lavoro e famiglia

In ambito di conciliabilità restano poi sul tavolo parlamentare ancora diverse proposte, tra le quali quelle da me inoltrate con Giorgio Fonio, Fabrizio Sirica e Sabrina Aldi: la prima volta a sopprimere il vincolo dell'impiego al 50% per i docenti contitolari, la seconda per togliere l'obbligo le docenti che lavorano al 50% di lavorare durante la prima settimana al 100% oppure al 75% le prime due settimane. Saranno forse dettagli, ma permettono nel concreto di fare qualche passo avanti nell'ambito della conciliabilità lavoro e famiglia, che non è più un tema di un genere (quello femminile), ma di una generazione (quella dei trentenni).

La dignità del pubblico impiego

Piccoli passi avanti, quindi, ottenuti in un contesto politico non sempre facile. L'incertezza sociale ed economica di questi anni ha infatti accentuato – specie nella parte destra dell'emiciclo parlamentare – la narrazione sui privilegi dei dipendenti pubblici. Se effettivamente chi lavora nel pubblico generalmente può godere di buone condizioni di lavoro, ciò non deve portare a un disimpegno verso una politica del personale moderna e attrattiva. Anzi! Lo Stato deve infatti fungere da esempio: quale credibilità avrebbero la politica e le istituzioni nel parlare e auspicare responsabilità sociale delle imprese se loro stesse non si adoperano in tal senso quando fungono da datori di lavoro? Proprio per questo politica e istituzioni devono ribadire con forza che l'impiego pubblico ha la sua dignità e soprattutto la sua nobiltà, quella che porta a lavorare al servizio del cittadino, dell'economia e della società tutta.

Dipendenti pubblici e risparmi

di Alex Farinelli,
Consigliere nazionale

In periodi di ristrettezze finanziarie, come quelli che purtroppo stiamo attraversando, quello di rivolgere le proprie attenzioni verso la macchina dello Stato e il suo costo è spesso uno degli esercizi più in voga nella politica, sostenendo, in poche parole, che i dipendenti pubblici sono un numero eccessivo e costano troppo.

Che in una realtà con migliaia di collaboratori vi sia margine per migliorare e che ci siano dipendenti con gradi diversi di impegno (come in qualsiasi realtà pubblica o privata) è chiaro; tuttavia non si può pensare di risparmiare, come se nulla fosse, decine o addirittura centinaia di milioni, semplicemente cercando "l'applauso della platea" senza volersi veramente chinare sul problema.

In effetti mi pare che spesso nei ragionamenti manchi un aspetto tutt'altro che marginale: la stessa classe politica è quella che spesso dimentica come il maggior influsso sulla crescita di questo apparato è proprio dato dalle sue scelte. Ad esempio, quando si chiedono classi dimezzate nelle scuole medie o meno allievi per classe si stanno implicitamente aumentando i docenti. Oppure quando si domanda maggiore sicurezza sul territorio questo comporta un numero superiore di agenti di polizia. E così continuando, quando si vogliono dare risposte al disagio sociale, quando si vogliono più controlli sul mercato del lavoro o quando si chiede una giustizia più celere, normalmente uno degli elementi centrali è quello che riguarda il personale.

È vero, si dirà, ma come la mettiamo con l'aumento della produttività e dell'efficienza? Questo è sicuramente un buon punto e, seppur non bisogna illudersi che sia la panacea di tutti i mali, può e deve dare un suo contributo. Anche qui però ci può essere la politica a porre dei freni. Ad esempio in parlamento, ormai da anni, vi è un progetto di legge edilizia che permetterebbe di digitalizzare e snellire le procedure, di cui però si è persa traccia o ancora, da anni ormai, si discute di riformare la giustizia per permetterle di funzionare meglio, ma poco o nulla si muove.

In conclusione, nessuno dice che non si possa mettere in discussione l'assetto della macchina amministrativa, ma prima di farlo con una certa faciloneria, bisognerebbe tenere presenti due aspetti: il primo avere l'oggettività di capire che la maggior parte delle decisioni in definitiva le prende la politica stessa e quindi la prima misura di risparmio concreta è che non si vadano di continuo a chiedere interventi più incisivi e in nuovi ambiti. Il secondo è che la tanto vituperata amministrazione è fatta per la maggior parte da persone che fanno il loro lavoro, e lo fanno anche bene, contribuendo, così come molti altri, al buon funzionamento di uno Stato dove tutto sommato (e guardando gli esempi di altri paesi europei) non possiamo solo lamentarci non riconoscendone anche i tanti lati positivi.

Guerra e Pace: qualche dibattito

di Joël Trotta,
studente universitario

Nonostante l'esponenziale sviluppo tecnologico, medico e sociale degli ultimi decenni purtroppo non siamo ancora riusciti ad evolverci eticamente al punto di non aver più bisogno di mezzi fisici per risolvere conflitti interni ed esterni agli Stati. «È sempre stato così, e così sempre sarà!» potrebbe essere una valida spiegazione al problema, sebbene essa sia sbrigativa e spesso accompagnata da rassegnazione nel volto di colui che l'ha pronunciata. Il problema dell'utopia (cioè impossibilità, fantasia, illusione) pacifista, in contrasto con la realtà della guerra, è stato discusso e riflettuto da filosofi e pensatori durante tutto il corso della Storia. Perché nasce la guerra? È possibile la pace, oppure è solo un ideale che non troverà mai attuazione?

Cominciamo dal punto di riferimento preferito da tutti gli intellettuali: l'antica Grecia. Eraclito è considerato, in modo un po' riduttivo, il filosofo del divenire e del panta rhei (dal greco "tutto scorre"). La sua dottrina ruota attorno al fatto che niente è statico ma tutto cambia, ciò è possibile tramite l'opposizione dei contrari, nella quale si ritrova un'armonia universale. Complicato, vero? Di conseguenza per avere un'armonia (o equilibrio), c'è il bisogno della notte per godere del giorno. Questa armonia è chiamata "interdipendenza dei contrari", è logico pensare che, per far sì che una società si evolva, c'è bisogno sia della pace, che della guerra, l'armonia delle due porta all'evoluzione.

Facendo un balzo in avanti di circa 23 secoli, si ritrova Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Anch'egli condivide l'idea di Eraclito secondo cui ogni essere e ogni cosa, esistendo, realizza un'unità degli opposti. Tuttavia egli fu dell'opinione che la guerra è essenziale non perché è il contrario della pace, ma perché non esiste uno "Spirito dell'umanità", ma solo uno "Spirito dei popoli". A livello spirituale non esiste una fratellanza tra tutti gli esseri umani, bensì solo tra gli stessi abitanti di uno stato. La guerra è quindi l'unico modo per risolvere i contrasti. In più Hegel sostiene che la guerra è necessaria per la salute spirituale dei popoli, poiché tramite il contrasto con il nemico viene prodotta compattezza all'interno dello stato.

Questa opinione partì dalla critica a un pensiero del buon vecchio Immanuel Kant, considerato uno dei più importanti (se non il più) filosofi moderni. Per lui la guerra è una conseguenza del vivere in una società, poiché è inevitabile che nascano conflitti. Tuttavia non esiste una giustificazione per essa, poiché va contro tutte la massime morali razionali (non uccidere, rispettare gli altri ecc.). Ma l'uomo non è un essere razionale, però ciò non deve scoraggiare l'ideale pacifista. La pace deve venire istituita e fatta diventare una massima morale che ogni politico deve perseguire, ciò vuol dire che ogni decisione che deve essere presa, deve avere come obbiettivo la pace, non solo all'interno del proprio stato, ma verso tutti gli stati mondiali. La "Costituzione Repubblicana Mondiale" è la soluzione pratica: ogni stato e ogni cittadino deve essere sottoposto a essa, e la pace è l'obbiettivo primario. In tal senso se la guerra fosse messa ai voti cambierebbe tutto: in quanti voterebbero a favore, sapendo di tutte le atrocità? Pagare di tasca propria i costi della guerra, combattere di persona, riparare le rovine materiali e spirituali che essa porta con sé sono solo pochi degli svantaggi.

Anche Freud sostiene il pacifismo, anche se è qualcosa che secondo lui accadrà lontano nel futuro. La guerra è per Freud una normale emanazione dell'istinto di aggressività presente in ogni essere umano, amplificato dalla civilizzazione, la quale ha come obbiettivi il rafforzamento dell'intelletto e la repressione dell'aggressività. In poche parole vivere in una società considerata "civilizzata" richiede un autocontrollo dei propri impulsi istintivi, che porterà a un maggiore autocontrollo delle proprie pulsioni. Ciò, se unito all'amplificazione delle pulsioni contrarie dell'aggressività, quindi quelle amorose (tramite l'empatia e la famosa massima "ama il tuo prossimo come te stesso") porterà a un pacifismo sul lungo periodo.

Lavoro e famiglia: come conciliarli?

di Simona Genini, candidata al Gran Consiglio per il PLR

L'invecchiamento della popolazione è una realtà in Svizzera e in Ticino, dove la piramide demografica è ancora più sbilanciata che nel resto del Paese. Il nostro tasso di natalità ci pone ai livelli più bassi nel confronto intercantonale, e all'orizzonte non sembra che vi siano inversioni di tendenza.

La realtà delle cifre, insomma, ci indica che il nostro Cantone ha il dovere di dedicarsi ancora più intensamente, rispetto al resto della Svizzera, al tema che occupa ormai il centro del dibattito politico a livello nazionale – la ricerca di una migliore conciliabilità fra lavoro e famiglia.

Io stessa lavoro con grande piacere, e sono nel contempo madre di un figlio adolescente. Conosco benissimo le difficoltà quotidiane che si accavallano nel tentativo di fare coesistere questi due elementi della mia identità personale. Conosco i sensi di colpa con i quali deve convivere ogni donna nella mia situazione, tanto sul lavoro, quanto a casa.
Proprio la complessità della questione ci impone di tenerci alla larga dalla tentazione di ricette facili che pensano di poter sistemare tutto attraverso la bacchetta magica della spesa pubblica. Le statistiche recenti ci mostrano infatti che un'abbondante offerta di posti negli asili nido, non coincide con l'aumento del grado di occupazione femminile. Ci sono altri freni dei quali occuparsi, anche nella concezione culturale che abbiamo del rapporto fra famiglia e lavoro.

Questo non significa che dobbiamo limitarci ad aspettare e sperare. Esistono interventi politici, magari non scontati, in grado di permetterci di accelerare la trasformazione che desideriamo.

Un ottimo esempio è l'iniziativa delle donne PLR svizzere, sulla quale voteremo prossimamente, che chiede la tassazione individuale dei coniugi. Quale incentivo migliore al lavoro può esistere, se non eliminare la penalizzazione fiscale che oggi colpisce il coniuge che guadagna meno, quasi sempre la donna?

Dietro le quinte di un'intervista

di Luca Sciarini

"Andiamo in campo per vincere", "ho sempre sognato di giocare per questo club", "domenica daremo tutto" o "non ci sono avversari facili".
Ah dimenticavo: "rispetto di tutti, paura di nessuno". Un classico che non si poteva omettere.
Si potrebbe andare avanti per centinaia di righe snocciolando la lista di banalità e di frasi fatte che gli atleti, un po' di tutti gli sport, regalano quotidianamente al giornalista di turno.
Aria fritta, buona soltanto per riempire di ovvietà qualche riga di giornale o qualche minuto in televisione.
Frasi che non resteranno celebri, che non faranno discutere nessuno il giorno dopo nemmeno al bar. Semplicemente buttate lì, un po' per obbligo e un po' per abitudine.
E i giornalisti che fanno? Semplicemente buon viso a cattivo gioco. A volte per convenienza, altre per pigrizia.
Non è sempre facile presentarsi davanti a uno sportivo e fargli le domande "giuste". Già, ma quali sono le domande giuste? Dovrebbero essere quelle che il pubblico da casa o il lettore si aspetta. Il più delle volte, inutile negarlo, sono quelle più scomode.
Ecco che allora la convivenza, ancorché breve, tra intervistatore e intervistato, può diventare difficile e giocarsi su un piano di estrema soggettività. Entrano in gioco la sensibilità e il pudore di ognuno, aspetti che si annidano nella profondità dell'essere umano. Difficile da sondare e da capire.
Il giornalista sa di dover tirar fuori qualcosa di succoso dalla sua "chiacchierata", ma dall'altra parte sa che non può nemmeno tirar troppo la croda. Insomma, è un esercizio di estrema acrobazia. Spesso il filo è molto fine. Finissimo. Pungere ma non troppo, a volte dover "far male" ma non in maniera letale. Affinché lo sportivo la prossima volta sia ancora disponibile. È questo il segreto.
Non facile, per niente scontato.

E lo sportivo? Ci sono quelli che hanno volentieri rapporti con la stampa e si sentono a proprio agio davanti a un microfono. Non è soltanto questione di età o esperienza, è proprio una predisposizione innata. C'è chi si fida, chi ama confidarsi e parlare, e chi invece si nasconderebbe nello spogliatoio fino a notte inoltrata pur di non dover uscire e trovarsi di fronte penna e taccuino del redattore di turno.
Gli sportivi, apparentemente forti e rocciosi, hanno ovviamente caratteri molto diversi tra di loro. C'è il timido, l'introverso e il malfidente. Sì, c'è anche lui. Quello che "odia" la stampa, perché i giornalisti sono tutti brutti e cattivi.
Sono tutti da rispettare e in fondo, da capire. La loro professione, ancorché spesso ben remunerata, comporta una dose di pressione e responsabilità non sempre facili da intuire per chi sta al di fuori.
E loro, molto spesso, sono dei giovani ragazzi con ancora poca esperienza della vita.
Per venire incontro ai giocatori e dar loro una mano nella gestione della comunicazione, che ha ormai assunto un'importanza vitale, le società hanno apparecchiato eserciti di addetti stampa per supervisionare tutto ciò che li riguarda su giornali, televisioni e siti internet. Un lavoro faticoso e costoso, ma che ritengono necessario per evitare il sorgere dei tanto temuti "casi".
E proprio la nascita di una moltitudine di siti ha complicato la vita dei club, che faticano a tenere sotto controllo tutto ciò che viene detto e commentato, ergendosi a volte a sentinelle nevrasteniche.
Non mancano i contrasti tra club e giornalisti, rei quest'ultimi di una critica a volte troppo aspra.
Alcuni sono finiti addirittura davanti al pretore. Raro ma non impossibile.
Così com'è impossibile stabilire chi abbia ragione nelle varie dispute giornalistiche: spesso, come accade nella vita, la verità sta nel mezzo.
Una cosa è certa, a differenza di quello che può credere qualcuno, il giornalista non è un tifoso. Mi spiego meglio. Il "vero" giornalista può avere delle preferenze, perché siamo stati tutti bambini e abbiamo tifato per qualche squadra. È normale che sia così. Sarebbe strano il contrario. Ma questo non vuol dire essere faziosi o far male il proprio mestiere.
Dopo tanti anni nel "giro" le simpatie di una vita si smorzano, si comincia a pensare al bene del proprio lavoro e della propria carriera e semmai, entrano in gioco i rapporti personali. Anche se non appartengono al club del tuo cuore.
Ci si affeziona a giocatori o dirigenti, si è contenti per i loro successi, si stabilisce con loro una connessione speciale.
Si possono addirittura costruire delle amicizie, che naturalmente non devono inficiare l'imparzialità di giudizio, che resta uno dei capisaldi del buon giornalista.
È così che si cresce, che si acquisisce una credibilità verso il pubblico. O perlomeno verso la maggioranza di esso. Ci sarà sempre qualcuno che penserà il contrario e non crederà nella tua buona fede, ma in quel caso non ci sarà nulla da fare. Ci sono persone impossibili da far ricredere. Ma in fondo è normale che sia così.
Per concludere: il giornalista ha bisogno delle società, così come le società hanno bisogno dei giornalisti.
E il loro rapporto, tra amore e odio, andrà avanti per secoli e secoli.
Perché in fondo piace a tutti.

Tiromancino

di Candide

Vive la République

Ammetto, l'ottimismo non è il mio forte. È infatti notorio che mio papà, il buon Voltaire, nella seconda metà del Settecento raccontò le mie avventure di allora per ribaltare le teorie ottimistiche di stampo metafisico sulla vita umana, rappresentata fra gli altri da Gottfried Wilhelm von Leibniz, stigmatizzando la pretesa di vivere nel migliore dei mondi possibili. Non stupirà quindi la mia lettura, tendenzialmente pessimista, anzi molto pessimista, della campagna elettorale di queste settimane. Ma ditemi, esagero forse? Consiglieri di Stato che invece che approfondire e idee e proposte indossano il grembiule per cucinare e offrire risottate in giro per il Cantone (forte), speriamo non con i conti di rappresentanza della Direzione di Dipartimento, notoriamente più alti degli altri. Gran Consiglieri che in 3 anni e mezzo non si sono visti e che ora sono ovunque per garantire ascolto e azioni. Candidati che interpretano la campagna non come una battaglia di idee, ma di spritz; non di dibattiti, ma di cene di raccolta fondi "niente politica solo amicizia" (excusatio non petita, accusatio manifesta?). O ancora articoli vacui su "cosa voglia fare", ma raramente con un "cosa ho fatto".
Così dicevo nel libello di ormai 300 anni fa: "Gli sciocchi ammirano ogni parola d'un autore famoso; io leggo per me solo, e mi piace soltanto quello che fa per me."
Non ho cambiato idea e voterò di conseguenza alle prossime elezioni: per l'adesione a principi e ideali, come anche la concretezza dell'agire, e non per le presenziate, le bicchierate o le risottate. Vive la République (e Cantone Ticino)!

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

ad Alice Zarri e Nadir Signori per la nascita del piccolo Nevio Elbio;
a Leudilene e Davide Togni per la nascita del piccolo Matteo;
a Lisa e Rafael Pantini per la nascita del piccolo Domenico;
a Meriem Segouini e Marco Reguzzi per la nascita della piccola Hilary Sophie

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Giuseppe Bernaschina;
ai famigliari della defunta Silvana Rosa;
ai famigliari della defunta Liliana Anselmi;
ai famigliari del defunto Flaminio Rusconi;
ai famigliari del defunto Walter Würgler;
ai famigliari della defunta Francesca Comandini;
ai famigliari del defunto Mario Frasson;
ai famigliari della defunta Maria Luisa Casella-Agosto

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- *assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)*
- *assicurazioni complementari (LCA)*
- *prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni*
- *agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari*
- *agevolazioni per famiglie*
- *assicurazione per la perdita di salario*

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati
Tel. 091 751 39 48

I soci dei SIT beneficiano di:

- *assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale*
- *assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale*
- *consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...)*
- *(anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario*
- *iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione*
- *assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!)*
- *sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane*
- *sconto speciale per cure termali a Monticelli (15% tariffe alberghiere e termali).*

SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:
Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
Fax 091 752 25 45
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo sostenitore da Fr. 20.-

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

Orari degli sportelli:
lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:
Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco